

LA FABBRICA DELLA PAURA

di Giorgio Mottola

collaborazione di Norma Ferrara - Simona Peluso - Alessia Pelagaggi

Immagini Alfredo Farina - Davide Fonda

Montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I risultati ve li daremo dopo però aver bevuto un mojito: lo stesso che è stato consumato in una giornata di mezza estate in una discoteca nei giorni successivi alla pubblicazione di alcune registrazioni. Ecco, quelle che proverebbero l'esistenza di un patto segreto tra italiani e russi, una trattativa che si sarebbe svolta nell'hotel Metropol a Mosca il 18 ottobre del 2018. Qualcuno è rimasto a oggi, fino a oggi segreto, ha registrato questa trattativa finalizzata a portare, attraverso la compravendita di gasolio, dei soldi freschi nelle casse sofferenti della Lega dopo lo scandalo dei 49 milioni delle truffe dei rimborsi elettorali. Le anticipazioni, ad anticipare alcuni contenuti di queste registrazioni sono stati i colleghi dell'Espresso. Poi il sito americano Buzzfeed ha pubblicato i nastri, le registrazioni integrali. Dalle voci emerge che c'è Gianluca Savoini, ex portavoce di Salvini, Gianluca Meranda, che è un avvocato con affari a Malta ed è un funzionario della banca londinese Euro-Ib, poi c'è un suo collaboratore, Francesco Vannucci, che è anche un ex funzionario del Monte di Paschi di Siena. Ci sono anche tre russi. Uno è rimasto fino a oggi nell'ombra. Poi c'è Andrey Kharchenko. Kharchenko è un funzionario dell'ambasciata russa in Italia, segretario, ma è soprattutto un funzionario, un dirigente del movimento politico che fa riferimento al sovranista Dugin. Poi c'è Yakunin. Yakunin è legato a un potente avvocato d'affari, politico, amico di Putin. Il giorno dopo lo scandalo, il premier Conte, l'opposizione dicono: "Salvini, vieni a spiegarci". Invece lui al Parlamento preferisce la spiaggia. Il nostro Giorgio Mottola.

DJ

Matteo dj!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È qui al Papeete, sulla famosa spiaggia di Milano Marittima, che quest'estate Matteo Salvini ha cercato rifugio subito dopo essere stato trascinato nello scandalo "Metropol" dal suo ex portavoce, Gianluca Savoini.

PRIMO AUDIO – GIANLUCA SAVOINI

Il prossimo maggio ci saranno le elezioni europee. Vogliamo cambiare l'Europa. Una nuova Europa deve essere vicina alla Russia come prima. Salvini è il primo uomo che vuole cambiare tutta l'Europa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È il 18 ottobre del 2018. Savoini è seduto a un tavolino dell'Hotel Metropol di Mosca, a due passi dalla piazza Rossa. Con le parole che abbiamo appena ascoltato, l'ex portavoce di Matteo Salvini, inizia una lunga trattativa con tre russi per una partita di gasolio da un miliardo e mezzo di dollari. Si accordano su un prezzo bassissimo in modo da garantire a Savoini un guadagno extra di 65 milioni di dollari. Durante la trattativa al Metropol, uno dei russi accenna a carte da mostrare a un certo "vice primo ministro".

SECONDO AUDIO - INTERLOCUTORE RUSSO

Grazie. Ora i nostri documenti tecnici sono già stati fatti e sono pronti per essere consegnati al vice primo ministro.

GIANLUCA SAVOINI

Sì, sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Salvini ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento nella trattativa, sebbene finora non abbia mai fornito spiegazioni precise.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA CONFERENZA STAMPA DEL 12 LUGLIO 2019

Scusate il ritardo, ma stavo cercando di nascondere gli ultimi rubli sotto i cuscini del Ministero perché d'altronde 65 milioni non è che... anzi abbiamo firmato un accordo con le discoteche italiane perché si possa pagare in rubli anche questa estate e il tavolo e il cocktail vengono scontati se uno paga cash con denaro riciclato, di dubbia provenienza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma aldilà delle le battute, c'è una curiosa coincidenza temporale. La sera prima della trattativa, il 17 ottobre 2018, anche Salvini si trovava a Mosca. Partecipava da ministro dell'Interno a un incontro ufficiale di Confindustria Russia che il leader leghista ha mandato in diretta anche sulla sua pagina Facebook.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Ogni volta che poi torno in Italia – sappiatelo - c'è qualche giornale che si diletta a dire "Salvini va in Russia perché i russi lo pagano". Vengo qua gratis, perché sono convinto che le sanzioni siano una follia economica, sociale e culturale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Subito dopo l'esplosione dello scandalo, Salvini dichiara senza mezzi termini di non sapere che anche Savoini fosse a Mosca, proprio come lui, nei giorni della trattativa. Ma, come si può vedere da questo video mai mostrato prima, mentre il leader della Lega è sul palco di Confindustria Russia, Savoini è pochi metri da lui, in prima fila.

GIUSEPPE CONTE - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tale visita è consistita nella partecipazione del vicepresidente Salvini all'assemblea generale 2018 di Confindustria Russia, cui risulta abbia partecipato anche il signor Savoini. Gli eventi, gli incontri successivi all'evento organizzato da Confindustria Russia hanno rivestito carattere privato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli incontri privati a cui allude il Presidente del Consiglio si sono svolti all'85esimo piano di un grattacielo di Mosca, dove si trova il Rusky, uno dei ristoranti più lussuosi della capitale russa. Qui il 17 ottobre del 2018, vale a dire la sera prima della trattativa al Metropol, Salvini ha trascorso la serata cenando privatamente insieme a Savoini e ad altre persone.

GIORGIO MOTTOLA

Senta ministro sono Giorgio Mottola di Report. Che cosa si è detto con Savoini il 17 ottobre all'Hotel Rusky?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Siamo al 3 agosto, amico mio. Ci sono altre domande?

GIORGIO MOTTOLA

E però siamo anche a un'inchiesta per corruzione internazionale.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

E l'inchiesta va avanti.

GIORGIO MOTTOLA

Lei su questo argomento ha mentito, come mai ha mentito su questo? Ha detto che non sapeva che Savoini fosse a Mosca?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

C'è un'inchiesta, lasciamo lavorare l'inchiesta.

GIORGIO MOTTOLA

No, no. Ma lei è anche ministro dell'Interno. Lei ministro ha mentito pubblicamente: ha detto che non sapeva che fosse...

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Sei maleducato. C'è un'inchiesta, lasciamo lavorare i giudici.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è reticente. No: le sto facendo una domanda...

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Mi hai dato del bugiardo, del ladro, del corrotto, del reticente.

GIORGIO MOTTOLA

No, no: ho solo detto che lei ha detto una bugia. Lei ha detto una bugia.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

In un altro contesto...

GIORGIO MOTTOLA

Cosa farebbe in un altro contesto?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Stai disturbando tutti i tuoi colleghi. I tuoi colleghi ti direbbero: "fai fare le domande anche a loro?"

GIORGIO MOTTOLA

Lei però ha detto una bugia pubblicamente. Ha detto che non sapeva niente di Mosca. E invece Savoini... Parliamo di corruzione internazionale.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Amico mio...

OPERATORE TG2

Hai fatto a domanda, m'ò basta però, eh!

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Ci sono i tuoi colleghi che...

GIORGIO MOTTOLA

Ma non ha risposto alla domanda. Se fossimo giornalisti tutti quanti, faremmo tutti la stessa domanda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quattro giorni dopo Salvini apre la crisi di governo. Il caso Moscopoli finisce nelle retrovie. Comunque lo schema che avrebbe dovuto portare soldi freschi nelle casse della Lega era il seguente, sarebbe stato il seguente: una società statale Rosneft o Gazprom avrebbero venduto del gasolio a una società riferibile all'Eni. Ecco, ma la vendita non sarebbe stata diretta, ma attraverso mediatori italiani e russi, che avrebbero trattenuto per loro delle percentuali sul venduto. Il 4% netto sarebbe andato a finire nelle casse di una società di riferimento di Gianluca Savoini. Parliamo di circa 65 milioni di dollari fino a oggi però mai trovate. Ma secondo i magistrati di Milano, che indagano con l'ipotesi di corruzione internazionale, quei soldi sarebbero serviti a «finanziare la campagna elettorale della Lega per le europee». Ecco, Eni ci ha scritto "dite chiaramente che noi non c'entriamo nulla, che non siamo coinvolti". Lo diciamo. Gianluca Savoini, invece, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Salvini, chiamato a rispondere in Parlamento, non l'ha fatto, ma il problema è: Salvini sapeva cosa stava facendo Savoini in quel momento, che cosa aveva messo sul piatto di quella trattativa? Che cosa intendeva dire Savoini quando ha detto "Noi vogliamo cambiare l'Europa, vogliamo portarla più vicino alla Russia. Salvini è il primo"?

Delle due l'una: o Savoini ha, sta ordendo una gigantesca truffa utilizzando e spendendo impropriamente e a sua insaputa il nome del vicepremier, dunque Salvini dovrebbe denunciarlo e prendere le distanze, oppure Savoini, sul cui ruolo Report sta indagando da più di un anno, è solo il tassello, con la trattativa, di un mosaico più ampio, un mosaico che è una storia ben più complessa delle tangenti peraltro fin qui non trovate. Un mosaico dove emergono fantasmi del passato che si stanno attrezzando per riviverlo, quel passato. Dove emerge un fiume di denaro, rubli e dollari, un miliardo, questo sì, trovato dal nostro Giorgio Mottola, finalizzato ad alimentare una fabbrica della paura per far implodere la Comunità Europea, l'Unione Europea. Questo da una parte. E l'altra mettere in crisi il papato di Bergoglio. Questo giustificerebbe silenzi, imbarazzi, bugie. Questa sera racconteremo la storia segreta del rapporto, all'origine, tra Savoini e Salvini. A partire da una presunta cresta, un'altra, che avrebbe fatto ai danni del giornale in cui lavorava. Questo almeno secondo il suo direttore.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il rapporto tra Salvini e Savoini inizia molto prima del Metropol e ha segnato il destino e l'identità della Lega. Per capire cosa c'è dietro questa misteriosa relazione bisogna fare un salto indietro di vent'anni e tornare a La Padania diretta da Gigi Moncalvo, dove lavoravano e si sono conosciuti Gianluca Savoini e Matteo Salvini.

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Chiesi per due volte il suo licenziamento. La prima volta lo tenni d'occhio nel periodo a cavallo delle feste di Natale e fine d'anno. Se si è presenti in redazione o al lavoro, in quei giorni si guadagnano molti soldi, fino a tre volte anche la paga giornaliera.

GIORGIO MOTTOLA

E lui c'era?

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Lui non c'era, non era reperibile dove aveva detto. Arrivò il foglio mensile delle presenze e lui si era segnato "presente". La seconda volta fu per aver falsificato quattro note spese.

GIORGIO MOTTOLA

C'è stato mai un momento in cui lei ha chiesto conto a Salvini di essere un assenteista e di falsificare i fogli viaggio e presenze?

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Certamente. E lui mi rispose a muso duro, "tu passi io resto e credimi, diventerò sempre più potente".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se Salvini in redazione si faceva vedere poco, Gianluca Savoini invece nel giornale, aveva un ruolo di primo piano. Membro del CDR, aveva il suo regno in questa stanza, la redazione politica.

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Savoini era il capo di quella stanza, la figura emergente. Anche perché lui aveva un carisma, una forza, il sigaro fumato ostentatamente con questo vestito scuro. Io non ho mai visto togliere la giacca anche in un giorno di caldo. Quindi mai visto in camicia, ma sempre con questa divisa da funzionario brezneviano, andropoviano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Così negli anni della Padania, si consolida il rapporto tra Salvini e Savoini. Al punto che quando l'ex ministro dell'Interno vince il congresso nel 2013, Savoini diventa suo portavoce. La prova è in questo video del 2013, che abbiamo trovato negli archivi Rai: è la prima conferenza stampa di Salvini da segretario. Alle sue spalle c'è lui: Gianluca Savoini.

GIORGIO MOTTOLA

Il rapporto tra Salvini e Savoini com'era?

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Li definirei due autentici compagni di merende, in questo senso. Perché l'uno - Savoini - dava l'impressione, millantando secondo me, di conoscere personalità internazionali, di avere rapporti in tutto il mondo. Quindi lui dava questa patina culturale, cosa che mancava a Salvini.

GIORGIO MOTTOLA

Perché Salvini ha scelto proprio Savoini come portavoce?

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Ma perché gli doveva molto. Savoini ha impostato Salvini, è una sua creatura. Lo ha formato, come se fosse una massa di argilla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene il suo coinvolgimento non sia mai stato reso pubblico, proprio Savoini nel 2002 finisce al centro di uno scandalo, dopo che la Stampa fa uno scoop sulla presenza di svastiche e foto naziste nella redazione de La Padania. La stanza dello scandalo è quella in cui ha la scrivania Gianluca Savoini. Gli originali di quelle foto li ha ritrovati Claudio Gatti.

CLAUDIO GATTI - AUTORE DE I DEMONI DI SALVINI

Una di queste fotografie è una foto a colori di Savoini con un suo collega e nell'angolo in basso a sinistra il faccino di Hitler. Ma poi c'è la foto di un gerarca delle SS italiano. C'è una foto del simbolo della Gestapo che però è reinterpretato in versione padana. E

si vede anche nel computer, il desktop, scarabocchiate con un pennarello nero le rune che ha ispirato i nazisti.

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Savoini cercò di dire "ma è una goliardata, abbiamo fatto una cosa" ...

GIORGIO MOTTOLA

Savoini aveva simpatie naziste?

GIGI MONCALVO – DIRETTORE LA PADANIA 2002-2004

Quando incontrava qualcuno nel corridoio, io sentivo battere i tacchi e salutare "camerata". Mi affacciavo e c'era lui che stava salutando qualcuno.

GIANLUCA SAVOINI

Sono particolarmente contento di essere in questa sala perché qui vedo la vera Germania, qui vedo la vera Europa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella formazione politica di Gianluca Savoini e nel suo stretto rapporto con la Russia, c'è una figura chiave degli anni di piombo, Maurizio Murelli, fin dagli anni '80 punto di riferimento del neofascismo milanese.

GIORGIO MOTTOLA

Lei uno degli ultimi cattivi maestri dell'estrema destra italiana.

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Due termini in cui non mi identifico. Né come maestro, né come estrema destra.

GIORGIO MOTTOLA

Ma come cattivo sì?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Cattivissimo, se non altro per aver passato undici anni nel cattiverio, come si definisce il carcere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Murelli ha scontato undici anni di carcere per il concorso nell'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino, ucciso da una bomba a mano durante una manifestazione di piazza nel '73. Dopo essere uscito di prigione, Murelli fonda Orion, un centro culturale che mescola idee neonaziste e filosovietiche, e lavora per la nascita di un continente euroasiatico sotto l'egemonia della Russia. Tra gli adepti di Orion, c'è anche Gianluca Savoini.

GIORGIO MOTTOLA

E Savoini è uno di quelli che è stato affascinato dalle attività del gruppo Orion?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Penso che lui si sia molto riconosciuto in quelle posizioni che noi andavamo sviluppando dai filmati che lui fa quando su Lombardia Russia, quando fa le sue esposizioni, riconosco percepisco molte di quelle posizioni, di quelle teorie che noi sviluppiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In comune tra Murelli e Savoini c'è anche la Lega. All'inizio degli anni '90 Maurizio Murelli decide di far iscrivere al partito di Bossi i suoi uomini migliori del gruppo Orion per perseguire una precisa strategia politica.

CLAUDIO GATTI - AUTORE DE I DEMONI DI SALVINI

Il cui obiettivo - e mi viene raccontato da una persona che ha partecipato a quelle sedute - era di estrapolare l'essenza del fascismo e soprattutto del nazismo per poi riuscire a rivitalizzarlo. A un certo punto cominciano a vedersi i primi segni della nascita delle varie leghe in Lombardia, in Piemonte e in Veneto. Lui capisce che quelle possono essere il nuovo corpo a cui dare un'anima.

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Io sono tra quelli che ha intuito la potenzialità di sviluppo della Lega. Quell'ambiente lì era culturalmente più debole ma con diverse, con notevoli potenzialità di sviluppo.

GIORGIO MOTTOLA

Voi avete fatto egemonia culturale?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Abbiamo tentato. Sarebbe grossa, per fare egemonia culturale bisogna essere della Rai. Si buttano semi al vento, alcuni cadono sul terreno fertile e germogliano e altri no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E uno dei semi che germoglia è proprio quello di Savoini, che a partire dal 2013 diventa il consigliere più stretto di Salvini. È in quel momento che Salvini avvia la metamorfosi della Lega: da movimento secessionista e antimeridionale, diventa partito sovranista, con posizioni radicali che conquistano i neofascisti italiani. Una prova importante la troviamo in questo comizio del 2015 che Salvini fa a Roma con il leader di Casapound, l'organizzazione di neofascisti che Maurizio Murelli ha definito pubblicamente "suoi figli".

SIMONE DI STEFANO - VICE PRESIDENTE CASAPOUND

Ci chiedono sempre e ci hanno chiesto mentre venivamo qua, "Ma perché? Perché state in piazza oggi con Matteo Salvini, con la Lega? Perché un romano oggi è in piazza con la Lega Nord?". Ma perché noi condividiamo ogni singola parola del programma di Matteo Salvini.

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Salvini praticamente ha individuato in un linguaggio alcune parole d'ordine che hanno fascino e attecchiscono.

GIORGIO MOTTOLA

Ma da dove le ha desunte però queste parole e questo discorso?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

E beh, praticamente sono passate attraverso l'uso che ne facevamo noi.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei ritiene che, in questa fase almeno in questa fase storica, alcuni di quei semi abbiano attecchito?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Sì, ma i più belli devono ancora germogliare e sono lì e stanno arrivando.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E qualche seme evidentemente deve essere germogliato anche in Russia. È infatti grazie a Maurizio Murelli che Gianluca Savoini conosce Aleksandr Dugin, controverso filosofo russo, che nella trattativa del Metropol potrebbe avere avuto un ruolo.

GIORGIO MOTTOLA

Gianluca Savoini lo conosce da molto tempo?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Sì, è giornalista della tendenza tradizionalista, molto bravo secondo me.

GIORGIO MOTTOLA

Dal 1992 addirittura?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Sì, sì, sì, sì. Quando per la prima volta ha visitato la Russia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Considerato per anni uno dei principali ideologi del putinismo, Dugin è il fondatore del partito nazional bolscevico, il cui simbolo è una bandiera nazista con una falce e martello al posto della svastica. Con l'arrivo di Salvini al governo, il rapporto di Dugin con Savoini e Murelli è tornato a essere particolarmente intenso. Questa foto è stata scattata lo scorso anno nel locale gestito da Rainaldo Graziani, figlio di Clemente, fondatore del movimento neofascista Ordine Nuovo. Murelli e Savoini sono seduti allo stesso tavolo, poco distanti da Dugin, che quella sera viene omaggiato della lampada di Yule. Un manufatto della simbologia celtica, che il capo delle SS Himmler introdusse nelle cerimonie naziste.

GIORGIO MOTTOLA

Qui avete fatto a dicembre la cerimonia per Dugin?

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

A dicembre abbiamo fatto... non era una cerimonia era un convegno, un incontro in cui una ragazza gli ha offerto quella lampada solstiziale dici?

GIORGIO MOTTOLA

La lampada di Yule.

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

Oggi è molto diffusa ma non per quel motivo lì. Tutte le forme di spiritualismo...

GIORGIO MOTTOLA

Diciamo che tutti la legano un po' alla ritualistica nazista.

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

No, solo quelli come te o come me che magari si informano.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La memoria è un po' come la marea. Ti restituisce dal passato, quando meno te l'aspetti, brandelli di un relitto. Uno ce l'ha restituito il direttore Moncalvo, quando ci parla di un Salvini assenteista, che avrebbe falsificato i rimborsi per le note spese, delle note spese dei suoi viaggi quando lavorava alla "Padania", che sarebbe un po' come fare la cresta alle spalle dei contribuenti, visto che la "Padania" godeva di, all'epoca, di 4 milioni di

euro di finanziamento pubblico. Ecco, quando Moncalvo ha prospettato l'ipotesi di licenziarlo, Salvini gli ha risposto: "Tu passi, io resto e, credimi, diventerò più potente di te." Aveva la sfera di cristallo o un santo alle spalle? E qui un ruolo, un certo ruolo lo ipotizza Moncalvo: un ruolo di Savoini, l'uomo che si aggirava nelle redazioni battendo i tacchi e salutando come un camerata. È solo una goliardata, l'ha liquidata così. Ma poi lo troviamo nel centro culturale fondato dal neofascista Maurizio Murelli, Orion, dove si mescolavano idee nazifasciste e si aspirava a un continente euroasiatico sotto l'egemonia russa. È proprio Murelli che mette in contatto Savoini con il sovranista ultranazionalista Dugin, quello omaggiato con la lampada di Yule, simbolo del nazismo, lo scorso anno in una cena a Milano. Ma perché Murelli infiltra la Lega? Perché la ritiene quella culturalmente più debole, la cultura come argine. E Salvini? Salvini quando viene accusato di essersi avvicinato troppo a posizioni nazifasciste respinge le accuse al mittente. Ma Report ha trovato un sondaggio commissionato proprio dalla Lega nel 2017, rimasto fino a oggi segreto. Salvini ha tastato il polso del suo elettorato sul nazifascismo. Ed emerge che una fetta, dal 45% al 71%, pensa che non vadano repressi le idee sul nazifascismo, che non è un problema, non teme un ritorno del nazifascismo. Ma è – ci chiediamo – un giudizio ancora aperto, questo dell'orrore che ha provocato la morte di dieci milioni tra ebrei, rom, ucraini, polacchi, sinti, omosessuali, quello che ha provocato le camere a gas, le fucilazioni e le stragi di Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Fosse Ardeatine? Questo orrore è da relegare a un sondaggio? E infatti hanno ritenuto conveniente non pubblicarlo. Tuttavia quei risultati hanno dato forza a Salvini, tanto che si è andato ad affacciare a quel balcone, a Forlì, lo stesso dove si era affacciato Mussolini e aveva portato la sua solidarietà a quei balneari che gestivano la spiaggia ostentando simboli nazisti. Ma questo perché Salvini ha nostalgia del nazifascismo? No. È solo opportunismo elettorale. Sa di poter contare su quei voti, sa di poter contare su quei germogli seminati da Murelli e che gli hanno consentito poi di presentarsi alla corte di quegli oligarchi russi più controversi, che forse hanno avuto un ruolo nella trattativa del Metropol.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma quest'altra foto è ancor più significativa. Sono Dugin e Savoini davanti al Metropol la mattina del 18 ottobre del 2018. È lo stesso giorno in cui si è tenuta la trattativa per la mega tangente. Un coinvolgimento del filosofo russo non è mai stato dimostrato, ma, stando alle rivelazioni del sito Buzzfeed, a negoziare con Savoini al tavolo del Metropol ci sarebbe stato anche Andrey Karashenko, che alcuni organi di informazione ufficiale russi, indicano come dipendente del movimento politico di Aleksandr Dugin.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Seguire che fa mio amico Gianluca Savoini in Russia non ho il tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Perché Savoini è venuto spesso in Russia anche a cercare finanziamenti per la Lega. Questo lo sa?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Questo non lo so. Sono un filosofo, odio il denaro. Non mi interessa in nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi anni Dugin è diventato uno dei principali ideologi del sovranismo europeo. Il filosofo russo auspica la fine della democrazia liberale e, stando alle sue parole, l'avvento di un populismo integrale e di una rivoluzione illiberale. Se in Russia, il riferimento politico di Dugin è Putin, in Europa occidentale è Matteo Salvini.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Salvini vedo con grande rispetto. È una coincidenza organica delle posizioni tra Matteo Salvini e me.

GIORGIO MOTTOLA

Ma quand'è la prima volta che lei ha incontrato Matteo Salvini?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Alcuni anni fa quando era già capo della Lega.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

E chi glielo ha presentato?

GIORGIO MOTTOLA

Alcuni amici.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Come Gianluca Savoini?

GIORGIO MOTTOLA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La comunanza di idee tra Dugin e Salvini è emersa anche in una rara intervista rilasciata in una tv russa al controverso filosofo nel 2016.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

L'Italia è sempre stata serva dell'Unione Europea, di Bruxelles. Ha fatto politica sotto dettatura di qualcun altro. Anche perché alcuni temi etici al di là degli obiettivi economici, la visione della famiglia, l'importanza della religione, della tradizione, delle lingue, mi sembra che stiano tornando anche grazie a molti giovani che se ne interessano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La tv in cui va in onda l'intervista è Tsargrad tv, all'epoca diretta da Dugin. Si tratta un canale di informazione militante, ultraconservatore e ultra tradizionalista. Il suo proprietario è Konstantin Malofeev, nostalgico dello zarismo e sostenitore di Putin. Possiede Marshall Capital, un fondo di investimento da 1 miliardo di dollari. Malofeev è uno degli oligarchi russi più ricchi e potenti.

GIORGIO MOTTOLA

Mister Malofeev, è giusto definirla un oligarca?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHAL CAPITAL

No, non è corretto: grazie al presidente Putin non ci sono più oligarchi. Io preferisco definirmi un filantropo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene Malofeev si definisca un filantropo, nel 2014 è stato inserito dall'Unione Europea nella lista nera delle persone non desiderate. Da allora gli è vietato l'ingresso nell'area Schengen, gli sono stati congelati tutti i conti presso le banche europee e sono state introdotte pesanti sanzioni per chi fa affari con lui. Tutto ciò non ha impedito a Salvini negli ultimi anni, di volare più volte a Mosca e incontrare l'oligarca filantropo.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHAL CAPITAL

Mi piace Matteo Salvini. La prima volta che l'ho incontrato sono rimasto molto impressionato, Matteo è un politico diverso da tutti gli altri che ho conosciuto. Ha idee molto forti.

GIORGIO MOTTOLA

Quando lo ha incontrato l'ultima volta?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Poco prima che diventasse vice primo ministro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è un rapporto ormai che si può definire quasi di antica data visto che risale almeno al 2013: quando Salvini fu eletto segretario della Lega tutti rimasero molto sorpresi quando videro intervenire dal palco un russo, un certo Alexey Komov, che nessuno conosceva e pochi avevano sentito nominare.

ALEXEY KOMOV

Buongiorno Lega Nord, buongiorno Torino. Siamo i vostri fratelli in Russia, sosteniamo gli stessi valori dell'Europa cristiana.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie a Malofeev scopriamo finalmente qual è l'inedito retroscena che si nasconde dietro quella misteriosa presenza.

GIORGIO MOTTOLA

Quando ha incontrato Salvini la prima volta?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Molti anni fa.

GIORGIO MOTTOLA

Nel 2013?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sarei dovuto andare al congresso quando fu eletto.

GIORGIO MOTTOLA

Era stato invitato?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì, ma non andai perché avevo altri impegni e non riuscii a venire in Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Komov era lì a rappresentare lei?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Visti i rapporti così stretti con un uomo discusso e oscuro come Malofeev, proviamo a chiedere conferma anche al segretario della Lega: lo incontriamo alla festa di Pontida.

GIORGIO MOTTOLA

Salvini posso chiederle come mai nel 2013 ha invitato Konstantin Malofeev al congresso della Lega?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Amico mio, ma ti pare il momento di fare l'intervista.

GIORGIO MOTTOLA

Va beh, sta facendo i selfie; mentre fa le interviste può anche rispondere a me.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Appunto, sto facendo i selfie. Porta pazienza.

GIORGIO MOTTOLA

Ho capito, nel frattempo può anche dare una risposta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E visto che il rito dei selfie è sacro, per ottenere una risposta ci mettiamo in fila anche noi.

GIORGIO MOTTOLA

Mi sono messo in fila anche io. Come mai tanti incontri con Konstantin Malofeev? Di che avete parlato?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Chi?

GIORGIO MOTTOLA

Come chi? Malofeev. Konstantin Malofeev. L'oligarca russo.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Ah.

GIORGIO MOTTOLA

Lei lo ha invitato nel 2013 al congresso della Lega Nord quando è stato eletto. Come mai?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Eh?

GIORGIO MOTTOLA

Come mai? non capisce la domanda? Parlo italiano?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

No, lei parla italiano, se vuole ne parliamo seduti, tranquilli.

GIORGIO MOTTOLA

E quando possiamo parlarne?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Quando vuole, guardi. Non mi sembra questo il contesto.

GIORGIO MOTTOLA

Lei di Malofeev però non ricorda?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

No, no il nome io me lo ricordo. Adesso, se lei mi chiede il 2013, con tutto l'affetto, siamo nel 2019...

GIORGIO MOTTOLA

Però anche dopo lo ha incontrato molte volte.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Ma io ho incontrato un sacco di gente.

GIORGIO MOTTOLA

In Russia, a Mosca, più volte.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

In Russia, in Thailandia, in Nuova Zelanda, in Nepal, incontro un sacco di gente. Se lei ha voglia io vado a ricostruire cosa è successo sei anni fa volentieri.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi la contattiamo tramite la sua segretaria e ci dà un'intervista.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Magari non in maglietta in un prato.

GIORGIO MOTTOLA

Va bene, d'accordo. È una promessa, allora.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Grazie. Buon lavoro.

GIORGIO MOTTOLA

Grazie.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Purtroppo però Salvini la promessa non l'ha mantenuta e l'intervista non ce l'ha mai concessa. Eppure sarebbe stato interessante chiedergli come mai i rapporti tra il mondo salviniano e quello di Malofeev si siano così velocemente intensificati dopo la sua elezione a segretario della Lega. Appena qualche mese dopo il congresso il suo portavoce Gianluca Savoini fonda infatti l'associazione Lombardia Russia; e chi nomina come presidente? L'uomo di Malofeev, Alexey Komov.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è presidente di Lombardia Russia?

ALEXEY KOMOV - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE LOMBARDIA RUSSIA

Quando Savoini mi ha chiesto di diventare presidente onorario gli ho detto: sì certo. Avevano bisogno di un russo che rappresentasse il mondo ultraconservatore e tradizionalista russo, quindi ho detto di sì, ma non ho la minima idea di cosa facciano l'associazione e Savoini.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha avuto un ruolo rispetto alle trattative al Metropol di Gianluca Savoini?

ALEXEY KOMOV - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE LOMBARDIA RUSSIA

No, non ne so assolutamente niente. L'ho letto sui giornali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se Komov dice di non saperne nulla della trattativa al Metropol, chi invece riesce a farci fare un piccolo passo in avanti nella ricostruzione dei fatti, è inaspettatamente proprio Malofeev.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHAL CAPITAL

A Savoini ho chiesto: "ma cos'è questa storia del Metropol"? E lui mi ha risposto: "niente ho parlato con degli avvocati, mi hanno detto che volevano parlare di alcune faccende che riguardavo il petrolio". "E quindi"? "Niente abbiamo discusso di petrolio e di come io potevo aiutarli con l'Eni".

GIORGIO MOTTOLA

Quindi le ha confermato che la trattativa c'è stata?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Mi ha confermato che si è incontrato con i russi e ha iniziato a parlare con loro di petrolio.

GIORGIO MOTTOLA

Savoini con lei ha parlato, ma con i magistrati italiani si è avvalso della facoltà di non rispondere.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Io non sono un magistrato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma prima del Metropol ci sarebbe stata anche un'altra trattativa. Stando a quanto hanno scoperto i giornalisti Vergine e Tizian nel loro "Libro Nero della Lega", prima del Metropol, Savoini avrebbe avviato una negoziazione per il petrolio anche con l'Avanguard Oil e Gas, una società che aveva sede nello stesso palazzo delle società di Malofeev.

GIORGIO MOTTOLA

Lei conosce questa compagnia?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Non voglio assolutamente continuare a parlare di questa società. Ma perché perdetevi tempo dietro a verità così poco importanti? Spendete meglio il vostro tempo!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Report ha scoperto che la presenza dell'Avanguard nello stesso palazzo di Malofeev potrebbe essere molto più di una semplice coincidenza. Dai nostri documenti risulta infatti che l'un per cento della società è direttamente intestato Malofeev e l'altro 99 per cento appartiene a una compagnia diretta da un suo dipendente.

GIORGIO MOTTOLA

Salvini e Savoini le hanno mai chiesto soldi per la Lega?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, gliel'ho detto. È da 5 anni che non finanzia niente e nessuno in Europa a causa delle sanzioni e non voglio metterli in pericolo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima delle sanzioni però, Malofeev si è dimostrato molto generoso con i partiti di destra europei: al neofascista Jean Marie Le Pen ha fatto ottenere tramite una società cipriota un prestito di due milioni di euro e, stando alle accuse mosse contro Malofeev in Francia, grazie al suo intervento il Fronte Nazionale di Marie Le Pen avrebbe ottenuto tramite una banca russa 9,4 milioni di euro.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, questo non è vero.

GIORGIO MOTTOLA

E invece il padre, Jean Marie Le Pen lo ha mai finanziato?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

In quel caso sì, lo ho aiutato, ma c'è una grande differenza: è stato prima delle sanzioni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Malofeev dice "la trattativa al Metropol c'è stata" in questa intervista esclusiva. È una testimonianza importante, glielo ha detto proprio Savoini, che con i magistrati però non parla. Ecco, e forse quel presunto finanziamento alla Lega sarebbe anche servito per veicolare da una parte le idee di un sovranismo sotto l'egemonia della Russia. Questo giustificerebbe la voce registrata di Savoini che parla di un'Europa da cambiare, da portare più vicino alla Russia, e che Salvini è il primo a volerlo. Non bisogna dimenticare che Savoini parla in un contesto dove è presente Karashenko, che è un funzionario di quel movimento politico sovranista ultranazionalista fondato da Dugin. È dal 2013 che la Lega viene infiltrata dai russi. Lo stesso Malofeev dice "io dovevo partecipare al primo congresso della Lega, mi aveva invitato Salvini, e al mio posto è andato Komov. Ecco, ma perché Salvini ha invitato Malofeev? Quando Giorgio gliel'ha chiesto, non ha potuto nascondere il suo imbarazzo. Savoini e Malofeev hanno un rapporto stretto, già prima della trattativa del Metropol aveva tentato di fare affari con l'oligarca russo, con una società, Avanguard Oil and Gas, che Report ha scoperto fare riferimento proprio a Malofeev, che sembra l'elemosiniere di tutti quei partiti della destra che vogliono far saltare l'Europa. Ha finanziato anche quello che fa riferimento alla famiglia Le Pen. Poi dice "io fino alle sanzioni, ho finanziato. Poi dopo non ho più finanziato nessuno" perché è intervenuta l'Europa e gli ha imposto delle sanzioni perché avrebbe finanziato la guerra in Crimea. Però forse l'ha presa alla larga, perché Giorgio Mottola ha scoperto l'agenda segreta di Malofeev, quella dove ci sono gli appuntamenti tra l'oligarca russo e le potenti fondazioni americane, quelle conservatrici di destra, ultracristiane, e hanno stretto una sorta di santa alleanza dalle casse della quale è partito un miliardo di dollari, questo sì, l'ha riscontrato Giorgio, per finanziare movimenti e fondazioni con la finalità

di farla implodere, l'Europa. Ecco, tanti soldi, al punto da far tirar fuori un rosario anche a chi non aveva dato prova fino a quel momento di essere un fervente cattolico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il suo è un progetto politico internazionale che si basa su una stretta collaborazione tra Russia e Stati Uniti. Proprio per questo a Washington, la Right Wing Watch, uno dei più importanti centro studi sull'estrema destra, sta monitorando Malofeev da anni.

PETER MONTGOMERY – SENIOR FELLOW RIGHT WING WATCH

Malofeev è "l'oligarca di Dio". Lui finanzia con milioni di dollari l'anno la fondazione San Basilio il Grande, con cui prova a raggiungere il suo scopo primario: rendere la Russia il faro della civilizzazione cristiana nel mondo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

San Basilio il Grande è la più ricca e potente fondazione russa. Malofeev, l'oligarca di Dio, la finanzia ogni anno con decine di milioni di euro. Usa la fondazione per attività benefiche, ma soprattutto per combattere i nemici della cristianità. A partire dalla lobby gay.

GIORGIO MOTTOLA

Ma cos'è la lobby gay, chi ne fa parte?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, io non uso questa parola: io uso la parola sodomiti.

GIORGIO MOTTOLA

Sodomiti?!

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Oppure posso usare la parola pederasta.

GIORGIO MOTTOLA

Non credo che sia giusto un po' offensiva?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Poiché sono cristiano pretendo di usare questa parola e credo che queste persone devono al più presto darsi una calmata. Perché l'Europa deve diventare una terra di sodomiti?

GIORGIO MOTTOLA

Qual è la loro agenda, quali sono gli obiettivi?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Loro vogliono promuovere la loro non normalità. Se non ci fossero i gay pride, i maschi non sarebbero mai attratti dagli altri maschi.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi il pericolo è che questa lobby ci faccia diventare tutti gay?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Non tutti ma progressivamente sempre di più.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma le lobby gay non sono gli unici nemici che "minacciano" le radici cristiane della Russia e dell'Europa.

GIORGIO MOTTOLA

Nel suo mondo ideale qual è il ruolo delle donne?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Il loro ruolo è essere amate dai mariti. Solo le donne infelici e non amate diventano femministe. E poi dobbiamo garantire loro abbastanza soldi. In questo modo non avrebbero voglia di lavorare e resterebbero a casa. Solo donne consapevoli del loro ruolo di casalinghe e madri possono risolvere il calo demografico.

GIORGIO MOTTOLA

Ma Salvini condivide i suoi valori?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Ma certo. Il suo discorso a Verona è stato magnifico.

**MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE LEGA
VERONA – 30/03/2019 – WORLD CONGRESS OF FAMILIES**

Mi incuriosiscono queste presunte femministe che se io fossi donna mi metterebbero in difficoltà che manifestano a pagamento... secondo me c'è un business organizzato del turismo. Cioè un po' vado a Verona un po' vado a Genova, un po' vado a Palermo. Sempre gli stessi a dire sempre le stesse cose, con gli stessi cartelli.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da dopo che si sono intensificati i suoi viaggi in Russia il rapporto pubblico di Salvini con la religione è profondamente cambiato.

**MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE LEGA
MILANO – 18/05/2019 – MANIFESTAZIONE PRIMA L'ITALIA**

E io personalmente affido l'Italia, la mia e la vostra vita al cuore immacolato di Maria che sono sicuro ci porterà alla vittoria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sono seguiti post sulla Madonna, ostentazione di simboli religiosi e tanti altri crocifissi baciati in pubblico. Fino ad arrivare al sostegno pubblico dato al World Congress of Families a Verona lo scorso marzo.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE LEGA

E se parlare di mamma, papà e bimbi con l'aggravante di dirsi cristiani o cattolici è da sfigati sono orgoglioso di essere uno sfigato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il World Congress of Families a cui Salvini annuncia il suo sostegno è un'organizzazione internazionale antiabortista e contraria alle unioni omosessuali.

Il presidente è un americano Brian Brown, il suo vice è una nostra vecchia conoscenza Alexey Komov. L'organizzazione esiste da più di vent'anni, ma è stato Konstantin Maloveev a dargli una nuova vita nel 2013. È l'anno in cui l'oligarca di Dio in gran segreto vola negli Stati Uniti a incontrare i capi della destra religiosa, con l'aiuto di Alexey Komov.

ALEXEY KOMOV - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE LOMBARDIA RUSSIA

Io mi sono limitato solo a dare una mano. Ma vi assicuro che i soldi non c'entrano assolutamente niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In realtà ha dato molto più di una mano. Grazie a questa email inviata da Komov a Malofeev che abbiamo ritrovato nel database del Consorzio Occrp siamo riusciti a ricostruire l'intera agenda americana di Malofeev. A Washington ha incontrato deputati repubblicani come Chris Smith, rappresentanti del Family Research Council, una delle più importanti associazioni antiabortiste americane, Nation For Marriage di Brian Brown, presidente del World Congress of Families e rappresentanti dell'Heritage Foundation e del Leadership Institute, due delle più potenti fondazioni repubblicane.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era l'argomento di questi incontri?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Abbiamo discusso di come difendere le famiglie dal totalitarismo dell'agenda sodomita che si sta diffondendo in tutto il mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è in quel momento che è nata la Santa Alleanza?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì, l'idea è nata lì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La Santa Alleanza del World Congress of Families si riunisce pochi mesi dopo nel 2014 a Mosca per il primo congresso internazionale ultra tradizionalista organizzato da Malofeev. Gli americani partecipano sebbene poche settimane prima ci sia stata l'invasione della Crimea e la Russia e l'oligarca di Dio sia stati colpiti dalle sanzioni di Stati Uniti ed Europa.

GIORGIO MOTTOLA

È stato Malofeev a pagare il forum di Mosca?

ALEXEY KOMOV - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE LOMBARDIA RUSSIA

Io posso solo dire che Malofeev e la sua fondazione San Basilio il Grande hanno contribuito molto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Scorrendo la lista degli invitati al Forum di Mosca del 2014, troviamo una nutrita rappresentanza italiana. La delegazione più folta è quella dell'associazione Pro Vita presieduta da Toni Brandi.

GIORGIO MOTTOLA

Eravate tanti italiani a essere presenti al forum a Mosca?

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Beh una decina, una quindicina. Ah quello lì... bravo sulle famiglie numerose, una cosa del genere.

GIORGIO MOTTOLA

Tutto speso dai russi. Molto ospitali.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

No, non è vero. Ci hanno offerto l'albergo.

GIORGIO MOTTOLA

E il viaggio.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Vabbè, ora non mi ricordo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'associazione Pro Vita si è fatta conoscere negli ultimi anni per sue campagne shock contro l'aborto e contro le unioni omosessuali. Il suo portavoce è Alessandro Fiore, figlio di Roberto, leader di Forza Nuova. E fino a qualche anno fa a distribuire il Notiziario dell'associazione pro vita era Rapida Vis, una società intestata ai figli del leader di Forza Nuova.

GIORGIO MOTTOLA

I suoi rapporti con Roberto Fiore, il movimento Pro vita è una succursale di Forza Nuova?

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Ma figlio mio, ma lei è una persona che c'ha una faccia così pulita, ma perché dice queste panzane. Vede come sono educato? Ho detto solo panzane.

GIORGIO MOTTOLA

Il figlio è portavoce del movimento pro vita, Alessandro Fiore.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

È direttore delle campagne. E allora?

GIORGIO MOTTOLA

La proprietà editoriale del notiziario Pro Vitae prima che l'acquisisse l'associazione era di MP di un certo Iannace, Beniamino Iannace che era un altro di Forza Nuova.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Sì, ma allora questo che significa?

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono tanti contatti con Forza Nuova.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Sì, d'accordo...

GIORGIO MOTTOLA

Io le sto chiedendo è una succursale di Forza Nuova? Condividete...

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

No, non è vero.

GIORGIO MOTTOLA

Siete la cinghia di trasmissione nel movimento pro vita di Forza Nuova?

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Mi trovi per cortesia una fotografia in pubblico dove io e Roberto Fiore parliamo insieme e allora lei ha ragione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Abbiamo trovato di meglio di una foto. Toni Brandi indossa la maglietta Pro Vita e a fianco a lui, c'è Roberto Fiore. Le immagini provengono da un documentario intitolato Sodoma, commissionato da associazioni antigay russe.

GIORGIO MOTTOLA

Sembra un po' complicato riuscire a negare questo rapporto così stretto fra l'associazione Pro Vita e lei. Non soltanto è una questione societaria, c'è suo figlio, poi, c'è stata...

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Ci sono le stesse idee.

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono le stesse idee?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Certo.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha partecipato nel 2014 al congresso pro vita al forum per le famiglie in Russia del 2014?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

In Russia? Sì, ho partecipato.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei conosce anche Konstantin Malofeev?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Conosco Konstantin Malofeev.

GIORGIO MOTTOLA

L'ha incontrato più volte?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

L'ho incontrato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma non è stato solo un incontro: in questa mail, del database dell'Occrp, Alexey Komov, l'uomo di Malofeev, definisce Roberto Fiore il nostro amico italiano filorusso. E proprio a Komov, Fiore chiede aiuto per trovare un avvocato a un leader neofascista in carcere in Grecia.

GIORGIO MOTTOLA

C'è questa mail in cui lei chiede un avvocato da mandare ad Atene perché c'erano...

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Certo. Noi riteniamo che la Russia abbia un enorme ruolo nel mondo, con la sua cultura giuridica, con la sua storia e con le lotte per le libertà che in questo momento sta facendo la Russia in giro per il mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi faceva bene Komov a definirlo il nostro amico italiano filorusso, Roberto Fiore?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma dalla Russia, oltre al sostegno politico, negli anni scorsi è arrivata anche una valanga di soldi al mondo pro vita italiano. Da tre conti dell'Est Europa legati a società dell'Azerbaijan e della Russia sono partiti oltre 2 milioni di euro, destinati alla Fondazione Noave Terrae di Luca Volonté, ex parlamentare dell'Udc e membro del direttivo, insieme ad Alexey Komov, dell'Howard Center, la fondazione presieduta da Brian Brown che organizza il World Congress of Families. A partire dal 2015, nel direttivo di Novae Terrae anche il senatore della Lega Simone Pillon.

GIORGIO MOTTOLA

Anche dopo che è partita l'inchiesta...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Scusa, eh. Dimmi, dimmi Putin.

GIORGIO MOTTOLA

Senatore, siamo al cabaret...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Il cabaret lo fate voi!

GIORGIO MOTTOLA

Noi facciamo il cabaret?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Qualunque cosa andate a toccare la dovete sporcare.

GIORGIO MOTTOLA

Questo noi oppure le fondazioni che ricevono soldi da società offshore?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2015 per i soldi offshore arrivati alla Novae Terrae, Luca Volonté viene rinviato a giudizio per corruzione internazionale. Ma la sua fondazione continua ad incassare soldi. Non provengono più da oriente ma da occidente. Tra i donatori ci sono fondazioni americane amiche di Malofeev, come la National Organisation for Marriage, la Home School Legal Defence e soprattutto Patrick Slim, figlio di Carlos Slim, il quinto uomo più ricco del pianeta. Si tratta di soldi che arrivano nel periodo in cui entra nella fondazione il senatore Pillon, il quale però è completamente estraneo all'inchiesta che ha coinvolto Volonté.

GIORGIO MOTTOLA

Uno: come sono stati usati questi soldi; due: perché dall'estero sono arrivati così tanti soldi?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Il mondo pro life e pro family è un bellissimo mondo che grazie a Dio non è solo in Italia, è anche all'estero e evidentemente l'autofinanziamento funziona.

GIORGIO MOTTOLA

Dal momento che i movimenti pro life portano avanti un'agenda politica molto precisa e che sta cambiando la legislazione del nostro Paese...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Scusi eh, ma il suo obiettivo qual è? È quello di dire che quindi "Pillon è brutto e cattivo", e "mi sono sbagliato non prende i rubli, ma prende i dollari"?

GIORGIO MOTTOLA

Io le sto citando ecco una serie di finanziamenti, una serie di bonifici, arrivati tutti quanti da stranieri.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Il vostro obiettivo è molto chiaro. La ringrazio per la domanda. I fondi che sono entrati nelle associazioni sono fondi perfettamente leciti per quello che riguarda la situazione nella quale io ero lì. Se lei ha qualcosa di segno opposto, fa la sua denuncia e io farò la mia querela. Va bene?

GIORGIO MOTTOLA

Certo, ma la questione è: perché Patrick Slim uno degli uomini più ricchi del mondo a un certo punto...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Ma lo chieda alla fondazione Novae Terrae, cosa chiede a me?

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei era nel direttivo della Fondazione Novae Terrae, senatore.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Ma chieda alla Fondazione Novae Terrae

GIORGIO MOTTOLA

Ma a chi devo chiedere?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Io adesso, non rappresento più in nessun modo...veramente non rappresentavo neanche prima.

GIORGIO MOTTOLA

Ma mentre c'era lei arrivavano i soldi di Patrick Slim.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Torno a dire, lei mi porta i finanziamenti di cui mi sta parlando, non quegli appuntini lì su foglio di carta igienica e io poi le risponderò...

GIORGIO MOTTOLA

É la mia agenda, la tratti un po' con più rispetto, senatore.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA

Va beh: foglio di carta di agenda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche un semplice foglio d'agenda può risultare un po' ruvido se contiene le prove dei bonifici, quelli del National of Marriage, quelli di Patrick Slim di cui parlava il nostro Giorgio. Circa 75 mila euro. Resta da vedere come sono stati spesi, ma su questo Pillon ha preferito non parlare. Il senatore leghista, che si è distinto per un controverso e discusso disegno di legge sulla famiglia, per le sue dichiarazioni contro l'aborto e contro i diritti dei gay. Quello che però abbiamo capito dalla nostra inchiesta è che sotto l'ombrello dell'oligarca di Dio, Malofeev, si sono riparati a vario titolo la Lega di Salvini, il leader di Forza Nuova Fiore, quello del movimento Pro Vita Brandi. Ecco, e poi dentro il database del consorzio giornalistico OCCRP Giorgio ha trovato le prove degli appuntamenti di Malofeev, con i referenti delle potenti fondazioni americane, quelle della destra americana ultracristiane. Ecco, potenti al punto tale che per la prima volta nella storia nella maggior parte degli Stati Uniti si stanno approvando, stanno per essere approvate, leggi contro l'aborto. In Alabama è già vietato, è diventata legge, è vietato abortire anche se una donna è rimasta incinta dopo una violenza o dopo un incesto. E dentro le stesse fondazioni abbiamo visto girare insieme a Malofeev anche i finanziatori della campagna elettorale di Trump, anche i finanziatori di Cambridge Analytica, cioè di quella società che ha violato 50 milioni di profili Facebook e avrebbe condizionato l'esito delle elezioni presidenziali e anche la Brexit. Quella Santa alleanza, queste fondazioni funzionano un po' come le porte girevoli degli alberghi: entrano finanziamenti anonimi, vengono redistribuiti ad altre fondazioni e a movimenti, a movimenti religiosi dell'ultradestra, dell'estrema destra, che hanno messo in piedi campagne contro l'aborto, contro i diritti dei gay, per far sentire la cultura europea minacciata. Ecco, alimentare una gigantesca fabbrica della paura. Un miliardo di dollari, ha trovato Giorgio, finanziati sicuramente. Qualche spicchio è anche finito nelle tasche di una nostra conoscenza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra il 2012 e il 2016 dalla Novae Terrae sono partiti bonifici verso decine di associazioni del mondo pro vita ultra tradizionalista come "Citizen Go", specializzata in campagne contro le unioni gay; lo Iona Institute famoso per le sue campagne antiabortiste; i Papaboy; la francese Manif pour tous; l'americana Sutherland Institute e soprattutto la Dignitatis Humanae Institute l'associazione di Benjamin Harnwell legata a Steve Bannon, l'ex capo stratega della Casa Bianca che dopo aver contribuito alla vittoria di Trump è sbarcato in Italia e ha iniziato ad incontrare capi politici come Giorgia Meloni cui ha offerto il suo sostegno.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGA CASA BIANCA

Io vi posso aiutare focalizzandoci sulle prossime europee per vincerle. Vi possiamo fornire e far realizzare sondaggi. Analisi di big data, preparare cabine di regia, tutto quello di cui si ha bisogno, per vincere le elezioni. Vi aiutiamo in modo gratuito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche mese dopo questo intervento Bannon andò ad incontrare anche l'allora ministro dell'Interno Salvini e nel viaggio in auto verso il Viminale venne accolto da un emissario della Lega, Federico Arata, figlio di Paolo socio occulto del re dell'eolico Vito Nicastrì che è stato condannato pochi giorni fa per aver finanziato la latitanza di Matteo Messina Denaro. Paolo Arata è accusato di aver promesso al sottosegretario leghista Armando

Siri una mazzetta da 30mila euro per inserire un emendamento a favore dell'eolico. Ed è proprio con il figlio Federico che Bannon parla di strategie elettorali.

DA THE BRINK – DI ALYSON KLAYMAN

STEVE BANNON - EX CAPO STRATEGA CASA BIANCA

Intendiamo fornire inchieste, analisi di dati, messaggi dal centro di comando.

FEDERICO ARATA

È l'idea che con questo possiamo diventare il partito numero uno in Italia. E poi dovrete dir loro che dobbiamo pianificare. "Pianificare" è la parola chiave... la vittoria per le elezioni europee.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGA CASA BIANCA

Steve Bannon aveva costruito la sua roccaforte a Colleparado in provincia di Frosinone dentro questa magnifica Abbazia del 1200, la Certosa di Trisulti. Per otto secoli ci hanno vissuto i Frati Certosini. Bannon e Harwell volevano costruirci dentro una scuola di sovranismo. Dopo il nostro servizio dello scorso aprile, a causa delle irregolarità riscontrate il ministero dei beni culturali ha revocato a Dignitatis Humanae la concessione. Ma qualche settimana fa siamo tornati al monastero benedettino e abbiamo trovato una sorpresa.

GIORGIO MOTTOLA

Che ci fai ancora qui? Non t'avevano cacciato?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Manca poco.

GIORGIO MOTTOLA

Non è che fai come quelli dei centri sociali stai occupando la Certosa.

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Tutto il mondo pensa che siamo già fuori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene il ministero dei beni culturali ci avesse garantito che entro fine luglio sarebbe avvenuto lo sfratto. Benjamin Harnwell e la sua associazione sono ancora qui. La Dignitatis Humanae è un anello della catena che collega il mondo di Malofeev e quello americano vicino a Donald Trump. Una prova è in queste foto del 2012 che abbiamo ritrovato: è la cerimonia di inaugurazione della Dignitatis Humanae di Steve Bannon e Benjamin Harnwell. A fare gli onori di casa c'è ancora una volta lui, il rappresentante dell'oligarca di Dio, Alexey Komov.

GIORGIO MOTTOLA

Le posso chiedere come mai chiese a Komov di fare la presentazione della Dignitatis Humanae?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Non mi ricordo chi ci ha fatto conoscere.

GIORGIO MOTTOLA

No, perchè scelto proprio Komov?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAE INSTITUTE

Mah... è una persona molto in gamba.

GIORGIO MOTTOLA

Non è un po' strano però che gli americani lavorino così fianco a fianco con i russi su questi argomenti?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAE INSTITUTE

No, perché come ha detto Steve Bannon ci sono le cose dove si può collaborare. Io non vedo un problema che cristiani vogliono cooperare per promuovere i loro interessi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E nella costruzione della santa alleanza fra russi e americani la Dignitatis Humanae sembra aver avuto un ruolo tutt'altro che secondario. Nel 2014 durante un convegno dell'associazione a Roma Steve Bannon interviene via Skype e benedice l'inizio della collaborazione con i russi.

STEVE BANNON – STRATEGA DI DONALD TRUMP

Sapete, Putin è uno molto, molto, molto intelligente. Noi occidente giudaico-cristiano dobbiamo guardare con interesse a quello che dice sul tradizionalismo e al suo appoggio al nazionalismo. Credo che in questa fase storica, con la minaccia di un califfato alle porte possiamo stringere un accordo con lui su alcune cose.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è proprio in questo periodo che si intensifica il flusso dei soldi da parte di associazioni americane ultra cristiane verso l'Europa. Per mesi abbiamo controllato i bilanci delle fondazioni americane e abbiamo scoperto che negli ultimi dieci anni sono stati inviati in Europa bonifici per oltre un miliardo di dollari. Quasi 700 milioni vengono da associazioni finanziate dalla National Christian Foundation, la più grande fondazione ultraconservatrice americana che gestisce un budget di quasi due miliardi di dollari all'anno.

PETER MONTGOMERY – SENIOR FELLOW RIGHT WING WATCH

Se sono un uomo d'affari e voglio finanziare una campagna antigay ma ho paura di attirarmi critiche se viene fuori che ho contribuito, la soluzione migliore è dare i soldi alla National Christian Foundation. Ed è poi la fondazione a passare i soldi agli altri. Il denaro così non è più tracciabile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dai bilanci sappiamo solo a chi vanno i soldi ma non da chi provengono. E sui flussi finanziari verso l'Europa è tutto ancora più oscuro. Infatti non vengono indicati né i singoli paesi europei, né i beneficiari. Tra le associazioni ultraconservatrici che hanno trasferito più soldi in Europa ci sono con quasi 50 milioni di dollari, l'American Bible Society e poi c'è il Discovery Institute che propaga teorie creazioniste pseudoscientifiche. E soprattutto ci sono svariate fondazioni appartenenti al World Congress of Families come l'Alliance Defending Freedom e l'American Center for Law & Justice che finanziano a Bruxelles attività di lobbying per quasi un milione di euro. Ciliegina sulla torta è l'Acton Institute una delle più potenti associazioni della destra religiosa americana che ha anche una sede a Roma. Dal 2013 ad oggi l'Acton ha inviato in Europa quasi un milione di dollari e ha lavorato a stretto contatto con la Dignitatis Humanae Institute.

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAE INSTITUTE

Abbiamo un appoggio importante dagli americani.

GIORGIO MOTTOLA

L'Acton Institute l'ha mai finanziata?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Non penso di sì. Non penso. Penso di no.

GIORGIO MOTTOLA

Pensa, non ne è sicuro?

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Come in tutte le nostre interviste vorrei dire no non hanno mai, non ci hanno mai appoggiati e poi vedere dalla sua tasca "dici questo ma vedi..."

GIORGIO MOTTOLA

Ha paura che cacci fuori la carta? Che la smentisca? ...

BENJAMIN HARNWELL – PRESIDENTE DIGNITATIS HUMANAЕ INSTITUTE

Ormai mi sono abituato...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Povero Benjamin, il nostro Giorgio deve averlo traumatizzato. D'altra parte come dargli torto. A forza di cacciar carte, praticamente ha fatto sì che venisse revocata la concessione dell'abbazia a lui, all'associazione che rappresenta e a Bannon, che avevano intenzione di costituire in quella certosa la base per la scuola del sovranismo, una scuola per formare i cosiddetti "angeli del cambiamento", così li chiamavano, formare la nuova classe politica italiana. A proposito di carte, Report ne ha trovate alcune inedite che testimonierebbero che la Lega ha lavorato in maniera sotterranea ad un asse russo-americano. Abbiamo trovato delle mail e in questo avrebbe avuto un ruolo, ha un ruolo Federico Arata, figlio di Paolo – l'abbiamo visto andare ad accogliere Bannon all'aeroporto per portarlo al Viminale. In una mail di Federico Arata, il consulente di Palazzo Chigi scelto da Giorgetti si presenta come lo "spin doctor della Lega" e prova, dice, ad aiutarla a sollevarsi, ad "elevarsi dal punto di vista sociale e anche internazionale". Il giovane Arata scrive una mail a un certo Ted, mettendo anche in copia anche Siri, e dice che praticamente è "l'ideatore, insieme a Ted, del viaggio negli Stati Uniti di Salvini e Giorgetti", viaggio del quale Giorgetti e Salvini si dicono contentissimi perché è un viaggio fondamentale, sono contenti del ruolo che ha avuto Ted. Ma chi è Ted? Ted è Ted Malloch, il faccendiere che ha avuto un ruolo e è stato coinvolto nel Russia Gate, ha avuto un ruolo nel recuperare le mail compromettenti, Hillary Clinton, quelle mail hackerate dai russi. E poi un certo ruolo l'ha avuto anche Armando Siri, il consulente delle politiche economiche della Lega. Nel momento in cui presenta la Flat Tax in Italia, chiede il beneplacito al governo della Bielorussia. Ecco, qui, anche qui c'è una mail e un'altra mail, sempre alla Bielorussia chiederebbe di intercedere per un videomessaggio che Putin avrebbe dovuto registrare e presentare all'interno della sua scuola di formazione. Avrebbe formato i nuovi e giovani politici con il messaggio di Putin.

Ecco, forse più che i 65 milioni di euro in tangenti che non sono stati mai trovati, almeno fino ad adesso, Salvini dovrebbe spiegare tutto questo per evitare che un cittadino italiano vada, nel momento in cui deve scegliere un politico, deve votare un politico che si presenta col rosario e con un motto – "Prima gli italiani" –, quando lo elegge non elegga anche, all inclusive, un oligarca russo.